

Una lettera aperta alle bambine e ai bambini di tutto il mondo

**'Otto motivi per cui sono preoccupata, ma anche ottimista per la prossima generazione'
del Direttore generale dell'UNICEF, Henrietta Fore in occasione del trentesimo anniversario
della Convenzione sui diritti dell'infanzia**

Care bambine/Cari bambini di oggi e di domani,

trent'anni fa, sullo sfondo di un ordine mondiale in cambiamento – la caduta del muro di Berlino, il declino dell'apartheid, la nascita del web – il mondo ha unito le forze in difesa dei bambini e dell'infanzia. La maggior parte dei genitori di allora erano cresciuti sotto dittature o governi in dissesto e speravano quindi, in una vita migliore e in maggiori opportunità e maggiori diritti per i loro figli. Così, quando i Capi di Stato e di Governo si sono riuniti nel 1989, in un momento di rara unità globale, per impegnarsi storicamente con i bambini del mondo per proteggere e rispettare i loro diritti, c'era un clima autentico di speranza per la generazione a venire.

Quanti progressi abbiamo compiuto? Nei tre decenni successivi all'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, nonostante l'aumento significativo della popolazione globale, abbiamo ridotto di quasi il 40 per cento dei bambini che non hanno accesso alla scuola primaria. Il numero di bambini gravemente malnutriti sotto i 5 anni di età è diminuito di oltre 100 milioni. Tre decenni fa, la poliomielite paralizzava o uccideva quasi 1.000 bambini ogni giorno. Oggi, il 99 per cento di questi contagi è stato eliminato. Molti degli interventi alla base di questi progressi – come vaccini, sali di reidratazione orale e una migliore alimentazione – sono stati pratici e convenienti. La crescita della tecnologia digitale e mobile e di altre innovazioni ha reso più facile ed efficiente la fornitura di servizi essenziali nelle comunità difficili da raggiungere e hanno permesso di ampliare le opportunità per tutti.

Eppure, la povertà, la disuguaglianza, le discriminazioni e le distanze continuano a negare ogni anno a milioni di bambini i propri diritti: 15.000 bambini sotto i 5 anni muoiono ancora ogni giorno, soprattutto a causa di malattie curabili e altre cause prevenibili. Siamo di fronte a un allarmante aumento di bambini in sovrappeso, ma anche di ragazze che soffrono di anemia. Le persistenti sfide

della defecazione all'aperto e del matrimonio infantile continuano a minacciare la salute e il futuro dei bambini. Il numero di bambini che hanno accesso alla scuola è più alto che mai ma, la sfida di ottenere un'istruzione di qualità per tutti non è ancora vinta. Essere a scuola non equivale ad imparare; più del 60 per cento dei bambini delle scuole elementari nei paesi in via di sviluppo non riesce ancora a raggiungere competenze minime nell'apprendimento e metà degli adolescenti del mondo affrontano la violenza dentro e nei dintorni della scuola, che quindi non viene percepita come un luogo sicuro. I conflitti continuano a negare ai bambini la protezione, la salute e il futuro che meritano. L'elenco delle sfide ai diritti dei bambini è lungo.

E la vostra generazione, quella dei bambini di oggi, si trova ad affrontare una serie di sfide e cambiamenti globali che erano inimmaginabili per i vostri genitori. Il nostro clima sta cambiando oltre la nostra immaginazione. Le disuguaglianze si stanno approfondendo. La tecnologia sta trasformando il modo in cui percepiamo il mondo. Più famiglie che mai stanno migrando. L'infanzia è cambiata, e dobbiamo cambiare i nostri approcci insieme ad essa.

Quindi, mentre ripercorriamo i 30 anni della Convenzione, dovremmo anche guardare avanti, ai prossimi 30 anni. Dobbiamo ascoltarvi – bambini e giovani di oggi – sui temi di maggiore preoccupazione per voi e iniziare a lavorare con voi sulle soluzioni del XXI secolo ai problemi del XXI secolo.

Con questo in mente, ecco **otto motivi per cui** sono preoccupata per il vostro futuro, e **otto motivi per cui** penso che ci sia speranza:

1. Avete bisogno di acqua pulita, aria pulita e un clima sicuro

Perché sono preoccupata: può suonare ovvio che tutti i bambini hanno bisogno di condizioni di base per avere una vita sana - un ambiente pulito per vivere, aria pulita da respirare, acqua da bere e cibo da mangiare - e sembra strano ribadire queste cose nel 2019. Tuttavia, i cambiamenti climatici possono minare tutti questi diritti fondamentali e mettere a rischio la maggior parte dei progressi realizzati nella sopravvivenza e nello sviluppo dei bambini negli ultimi 30 anni. Forse non c'è minaccia più grave per i diritti della prossima generazione di bambini.

L'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura lo scorso anno ha dichiarato che il cambiamento climatico sta diventando una delle maggiori cause alla base della continua crescita recente della fame a livello globale, e poiché l'aumento della siccità e delle inondazioni mettono a rischio la produzione alimentare, la prossima generazione di bambini dovrà sopportare il più grande fardello della fame e della malnutrizione. Stiamo già assistendo a prove di eventi meteorologici estremi causati dal cambiamento climatico che creano catastrofi naturali più frequenti e più distruttive, e mentre le previsioni future variano, secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la stima più citata di migranti per cause ambientali attesi in tutto il mondo entro il 2050 è di 200 milioni, con previsioni che arrivano a parlare di un miliardo.

Con l'aumentare delle temperature e con l'aumento della scarsità di risorse idriche saranno i bambini a sentire l'impatto più letale delle malattie trasmesse dall'acqua. Oggi, più di mezzo miliardo di bambini vivono in aree con rischi di inondazioni estremamente elevati e quasi 160 milioni in zone ad alto tasso di siccità. Regioni come il Sahel, che dipendono in modo particolare dall'agricoltura, dal pascolo e dalla pesca, sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici. In questa regione arida, si prevede che le piogge in futuro saranno ancora più scarse e ancora meno prevedibili, e fatto ancora più allarmante, la regione si sta riscaldando ad un ritmo una volta e mezzo più veloce della media globale. Nel Sahel, il clima diventa più caldo e le persone povere diventano ancora più povere, ed è fin troppo comune per i gruppi armati sfruttare le rimostranze sociali che sorgono in tali condizioni.

Queste sfide saranno superate solo dall'impatto dell'inquinamento atmosferico, dei rifiuti tossici e dell'inquinamento delle acque sotterranee che danneggerà la salute dei bambini. Nel 2017 circa 300 milioni di bambini vivevano in aree con i livelli più tossici di inquinamento atmosferico esterno – sei o più volte superiori alle linee guida internazionali, che contribuivano alla morte di circa 600.000 bambini sotto i 5 anni. Un numero ancora più alto di bambini soffrirà di danni permanenti ai loro cervelli e polmoni in via di sviluppo.

Entro il 2040, un bambino su quattro vivrà in aree di estremo stress idrico e migliaia si ammaleranno a causa dell'acqua inquinata. La gestione e la protezione delle risorse idriche

sotterranee pulite, abbondanti e accessibili e la gestione dei rifiuti di plastica stanno rapidamente diventando delle discriminanti per la risoluzione di problemi di salute dei bambini per il nostro tempo.

Perché c'è speranza: per mitigare i cambiamenti climatici, i governi e le imprese devono lavorare insieme per affrontare le cause profonde riducendo le emissioni di gas a effetto serra in linea con l'accordo di Parigi. Nel frattempo, dobbiamo dare la massima priorità agli impegni volti a trovare soluzioni che riducano l'impatto ambientale sui bambini.

L'UNICEF lavora per mitigare l'impatto di eventi meteorologici estremi, anche progettando sistemi idrici in grado di resistere ai cicloni e alla contaminazione da acqua salata; rafforzando le strutture scolastiche e promuovendo le esercitazioni di preparazione; e sostenendo i sistemi sanitari della comunità. Innovazioni come i sistemi *Managed Aquifer Recharge (MAR)*, se impiegati su larga scala, potrebbero preservare serbatoi di acqua pulita per proteggere milioni di bambini dai pericoli della scarsità d'acqua e delle malattie.

Anche in ambienti complessi come il Sahel, c'è speranza: ha una popolazione giovane, desiderosa di lavoro e opportunità e il clima offre un vasto potenziale per sfruttare le fonti energetiche rinnovabili e sostenibili. Con gli investimenti in istruzione e occupazione, in maggiore sicurezza e in sistemi di *governance*, vi sono tutte le ragioni per essere ottimisti rispetto alla capacità della regione di sviluppare la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Per ridurre l'inquinamento atmosferico, i governi e le imprese devono lavorare di pari passo per ridurre il consumo di combustibili fossili, sviluppare sistemi agricoli, industriali e di trasporto più puliti e investire su scala nelle fonti energetiche rinnovabili. Molti governi sono intervenuti per ridurre l'inquinamento causato da centrali elettriche, impianti industriali e veicoli stradali con norme rigorose. Uno studio del 2011 della *US Environmental Protection Agency* ha scoperto che il *Clean Air Act* degli Stati Uniti aveva prodotto 30 dollari in benefici per la salute ai cittadini per ogni dollaro speso. Tali politiche sono la chiave per proteggere i polmoni e il cervello dei bambini dai danni degli inquinanti atmosferici e delle polveri sottili.

Nel frattempo, è fondamentale cercare soluzioni in grado di migliorare gli effetti peggiori dell'inquinamento atmosferico sulla salute dei bambini. La capitale della Mongolia, Ulan Bator, è tra le città con l'aria più inquinata del mondo durante l'inverno. La principale fonte di inquinamento proviene dalla combustione del carbone utilizzata dal 60 per cento della popolazione di Ulan Bator. Esperti in innovazione dell'UNICEF insieme alla comunità, al governo, al mondo accademico e al settore privato hanno iniziato a progettare e realizzare soluzioni di efficienza energetica per le case tradizionali per ridurre il consumo di carbone e migliorare la qualità dell'aria, anche progettando *"21st Century Ger"*

Stiamo trovando modi per riciclare e riutilizzare la plastica in maniera innovativa, riducendo i rifiuti tossici e mettendo a buon uso i rifiuti. *Conceptos Plasticos*, un'impresa sociale colombiana, ha sviluppato una tecnica per produrre mattoni da plastiche senza PVC, che sono più economici, più leggeri e più durevoli dei mattoni convenzionali e che vengono utilizzate anche per costruire aule scolastiche. all'inizio di quest'anno in Costa d'Avorio, in poche settimane, è stata costruita la prima aula in plastica riciclata dell'Africa. Costa il 30% in meno rispetto alle aule tradizionali. Questo approccio innovativo per trasformare i rifiuti di plastica in mattoni da costruzione ha il potenziale per rendere la sfida della gestione dei rifiuti di plastica un'opportunità, favorendo allo stesso tempo il diritto all'istruzione attraverso la costruzione di scuole, rafforzando le comunità e ripulendo l'ambiente.

2. Uno su quattro di voi rischia di vivere, e imparare, in zone di conflitto e disastri

Perché sono preoccupata: i bambini sono sempre stati le prime vittime della guerra. Oggi, il numero di paesi in conflitto è il più alto di sempre dall'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia nel 1989. Attualmente un bambino su quattro vive in paesi colpiti da violenti combattimenti o disastri, con 28 milioni di bambini cacciati dalle loro case dalle guerre e dall'insicurezza. Molti perdono diversi anni di scuola, perdendo così anche la possibilità di ottenere risultati e qualifiche necessari per l'apprendimento e le carriere future. I conflitti e le catastrofi naturali hanno già interrotto l'apprendimento di 75 milioni di bambini e giovani, molti dei quali sono migrati oltre i confini o sono sfollati. Questa è una tragedia personale per ogni singolo bambino. Tradire le aspirazioni di un'intera generazione è un terribile spreco di potenziale umano.

Ancora più grave, creare una generazione sperduta, disillusa e arrabbiata di bambini che non hanno avuto accesso all'istruzione è un rischio pericoloso per tutti.

Perché c'è speranza: alcuni Stati hanno messo in atto politiche efficaci per garantire il diritto all'istruzione ai rifugiati. Quando un gran numero di bambini in fuga dalla guerra nella Repubblica Araba Siriana è arrivato in Libano, il governo ha affrontato la sfida di ospitare centinaia di migliaia di bambini in un sistema scolastico pubblico già sotto pressione. Con il sostegno dei partner internazionali, hanno trasformato questa sfida in un'opportunità e hanno integrato i bambini rifugiati nelle scuole, rafforzando allo stesso tempo il sistema educativo per gli studenti libanesi.

E le innovazioni digitali possono aiutarci a fare di più. L'UNICEF sta collaborando con Microsoft e l'Università di Cambridge per sviluppare un "passaporto per l'apprendimento" – una piattaforma digitale che faciliterà le opportunità di apprendimento per i bambini e i giovani all'interno e all'esterno dei confini. Il passaporto per l'apprendimento è in fase di sperimentazione nei paesi che ospitano rifugiati, migranti e sfollati interni. Un mondo digitale inclusivo dovrebbe consentire ai giovani, indipendentemente dalla loro situazione, di accedere all'istruzione. La replica su scale di soluzioni come il passaporto per l'apprendimento digitale potrebbe aiutare milioni di bambini sfollati ad acquisire le competenze di cui hanno bisogno per prosperare.

3. Dobbiamo rendere normale parlare di salute mentale

Perché sono preoccupata: se credessimo a tutto quello che leggiamo sugli adolescenti oggi e alle immagini attraverso cui vengono ritratti in televisione e nel cinema, potremmo essere perdonati per aver pensato che siano un gruppo selvaggio e antisociale. Eppure, nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. L'evidenza mostra, in realtà, che gli adolescenti oggi fumano meno, bevono meno, si mettono nei guai meno e generalmente assumono meno rischi rispetto alle generazioni precedenti. Si potrebbe anche chiamarli *Generation Sensible - Generazione Sensibile*.

Esiste però, un'area di rischio per gli adolescenti che mostrano una tendenza estremamente preoccupante nella direzione sbagliata – che ci ricorda la vulnerabilità spesso invisibile che i giovani portano dentro di loro. I disturbi mentali tra i minori di 18 anni sono aumentati costantemente negli

ultimi 30 anni e la depressione è ora tra le principali cause di disabilità nei giovani. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che 62.000 adolescenti sono morti nel 2016 a causa di autolesionismo, che è ora la terza causa di morte per gli adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni.

Questo non è solo un problema dei paesi più ricchi – più del 90 per cento dei suicidi tra adolescenti stimati dall'OMES nel 2016 sono avvenuti in paesi a basso o medio reddito. E mentre i giovani con gravi disturbi mentali nei paesi a basso reddito spesso non hanno accesso alle cure e al sostegno, non c'è nessun paese al mondo che possa dire di aver vinto questa sfida. Per citare Shekhar Saxena, esperto di salute mentale dell'OMS: *"quando si tratta di salute mentale, tutti i paesi sono paesi in via di sviluppo"*. Con la maggior parte dei paesi a basso e medio reddito che spendono meno dell'1% del loro bilancio sanitario totale per la salute mentale e i paesi ad alto reddito che spendono solo il 4-5 per cento, è chiaro che la salute mentale necessita di maggiore attenzione a livello globale.

L'UNICEF lavora con bambini che hanno subito traumi impensabili, discriminazioni di genere, povertà estrema, violenza sessuale, disabilità e malattie croniche, che hanno subito conflitti e altre esperienze che li pongono ad alto rischio di disagio mentale. Il costo non è solo personale, è sociale – il Forum Economico Mondiale classifica costantemente la salute mentale come uno dei più grandi oneri economici di qualsiasi problema di salute non trasmissibile. Nonostante questa schiacciante evidenza di una crisi imminente e delle allarmanti tendenze dell'aumento dei tassi di autolesionismo e di suicidio, la salute mentale e il benessere degli adolescenti sono stati spesso trascurati nella programmazione sanitaria globale.

Perché c'è speranza: Con la metà dei disturbi di salute mentale che si manifestano prima dei 14 anni di età, una promozione della salute mentale a misura di bambini e giovani, la prevenzione e i trattamenti terapeutici e la riabilitazione devono diventare prioritari. La diagnosi precoce e le cure sono fondamentali per prevenire episodi di disagio mentale che raggiungano il punto in cui giovani vite preziose vengono danneggiate e perse. Ma troppo spesso, ciò che ostacola la diagnosi precoce è lo stigma e i tabù che impediscono alle comunità di parlare apertamente di problemi di salute mentale. Fortunatamente, questo tabù sta cominciando a cadere, e i giovani, ancora una volta, stanno aprendo la strada: fondando organizzazioni non governative, sviluppando app, parlando della

propria lotta con le malattie mentali e degli sforzi per affrontare la loro condizione, nella speranza che gli altri si sentano liberi di fare lo stesso.

L'UNICEF promuove campagne nelle scuole per favorire una discussione aperta sulla salute mentale. Ad esempio, in Kazakistan, che ha uno dei più alti tassi di suicidi tra gli adolescenti di tutto il mondo, l'UNICEF ha intensificato l'impegno per migliorare il benessere mentale degli adolescenti attraverso un programma pilota su larga scala in oltre 450 scuole. Il programma ha aumentato la consapevolezza, formato il personale per identificare i casi ad alto rischio e ha messo in contatto adolescenti vulnerabili con gli specialisti. Quasi 50.000 giovani hanno partecipato al progetto pilota riportando miglioramenti significativi nel benessere. Da allora il programma è stato esteso a oltre 3.000 scuole.

La maggiore attenzione alla promozione della salute mentale tra gli adolescenti e alla prevenzione del suicidio ha determinato una diminuzione del 51 per cento della mortalità per autolesionismo nella fascia di età 15-17 anni a livello nazionale e il numero di casi di suicidio è diminuito da 212 nel 2013 a 104 nel 2018 per questo gruppo di età. E, cosa forse più importante, la salute mentale viene ora integrata nei servizi sanitari di base, contribuendo a superare lo stigma che spesso allontana i giovani dalla ricerca di aiuto.

4. Oltre 30 milioni di voi sono emigrati dal luogo di nascita

Perché sono preoccupata: la migrazione da sempre, nel corso della storia, ha fatto parte dell'esperienza umana. Per migliaia di anni, i bambini e le famiglie hanno lasciato il loro luogo di nascita per stabilirsi in nuove comunità in cerca di opportunità di istruzione o di lavoro. Oggi non è diverso. Viviamo in un mondo in movimento in cui circa 30 milioni di bambini si sono spostati oltre i confini.

Per molti, la migrazione è spinta dalla ricerca di una vita migliore. Per troppi bambini però, la migrazione non è una scelta positiva, ma una necessità urgente – semplicemente non hanno l'opportunità di costruire una vita sicura, sana e prospera nel luogo in cui nascono. Quando la migrazione è guidata dalla disperazione, può portare i bambini a migrare senza i permessi legali di

cui hanno bisogno, diventando i cosiddetti "migranti irregolari". Spesso compiono viaggi pericolosi attraverso deserti, oceani e confini armati, subendo violenza, abusi e sfruttamento lungo il cammino.

E una delle più grandi migrazioni che il mondo abbia mai visto sta accadendo non *oltre* i confini, ma *all'interno* dei confini, con milioni di persone che migrano internamente dalle aree rurali a quelle urbane. Nel 1989, quando è stata adottata la Convenzione sui diritti dell'infanzia, la maggior parte dei bambini del mondo viveva in zone rurali. Oggi la maggior parte vive nelle città e il tasso di urbanizzazione è destinato a crescere. Sebbene i residenti urbani godano in media di un migliore accesso ai servizi e alle opportunità, le disuguaglianze possono essere così grandi che molti dei bambini più svantaggiati nelle aree urbane vivono in condizioni peggiori di quelli delle zone rurali. Ad esempio, i bambini più poveri che vivono nelle zone urbane in 1 paese su 4 sono più a rischio di morire prima del loro quinto compleanno rispetto ai bambini più poveri nelle zone rurali. E i bambini più poveri che vivono in zone urbane in 1 paese su 6 hanno meno probabilità di completare la scuola primaria rispetto ai bambini che vivono nelle zone rurali.

Perché c'è speranza: nessun bambino dovrebbe sentirsi costretto a migrare dalla propria casa, ma fino a quando non verranno affrontate le cause alla radice delle migrazioni, è improbabile che la situazione cambi. Ciò significa affrontare la violenza delle comunità e delle gang, rafforzare i sistemi di protezione in modo che i bambini possano essere al sicuro nelle loro comunità, migliorare l'accesso all'istruzione e a opportunità di lavoro di qualità e garantire che i giovani abbiano la possibilità di acquisire le competenze di cui hanno bisogno per costruire un futuro migliore e più sicuro per sé stessi e per i loro paesi d'origine.

L'UNICEF stima che decine di migliaia di bambini migrano senza autorizzazione legale, alcuni con la famiglia e altri da soli, fatto che li rende estremamente vulnerabili. È essenziale che i minorenni migranti – indipendentemente dal loro status– vedano i loro diritti rispettati. Ovunque si trovino, e qualunque sia la loro storia, i bambini migranti sono prima di tutto bambini. I governi possono proteggere i minorenni migranti dando loro priorità nell'applicazione delle leggi sull'immigrazione e, ove possibile, devono tenere insieme le famiglie e utilizzare alternative alla detenzione, come le famiglie affidatarie o le case alloggio – molti governi stanno testando con successo tali approcci.

Il cosiddetto “vantaggio urbano” si rompe quando guardiamo oltre le media della ricchezza, quindi le politiche sociali e i programmi volti a sostenere la sopravvivenza e lo sviluppo dei bambini devono prestare maggiore attenzione ai bambini più poveri ed emarginati che vivono negli insediamenti urbani. Le città moderne offrono generalmente un migliore accesso all'acqua pulita, ai servizi sanitari e sociali e alle opportunità educative. Pertanto, se i governi locali delle città lavorano per creare un accesso inclusivo e un'uguaglianza di opportunità per i bambini nelle loro città, l'ambiente urbano potrebbe effettivamente fornire una spinta per la sopravvivenza e lo sviluppo dei bambini.

5. Migliaia di voi ufficialmente non esisteranno mai, a meno che non agiamo

Perché sono preoccupata: ogni bambino ha diritto a un'identità legale, alla registrazione alla nascita e a una nazionalità. Ma un quarto di voi nato oggi – quasi 100.000 bambini – potrebbe non avere mai un certificato di nascita ufficiale o avere i requisiti per un passaporto. Se i tuoi genitori sono apolidi, provenienti da una comunità perseguitata o emarginata, o semplicemente se vivi in una regione remota e povera, potresti non ricevere mai un certificato di identità o di nascita. Ti potrebbe anche essere negata o tolta la cittadinanza. Questa mancanza di riconoscimento formale da parte di qualsiasi Stato significa che ti può essere negata l'assistenza sanitaria, l'istruzione e altri servizi governativi. Più avanti nella vita, la mancanza di identificazione ufficiale può significare che si corre il rischio di contrarre matrimonio, svolgere un lavoro pericoloso, o essere arruolato nelle forze armate prima dell'età legale. Come bambino non registrato o 'apolide', sei invisibile alle autorità - è come se non fossi mai esistito.

Ad esempio, nei campi di fortuna in Bangladesh, dove centinaia di migliaia di famiglie di rifugiati Rohingya sono fuggiti in cerca di rifugio, i bambini nascono ogni giorno. È improbabile che un bambino Rohingya venga registrato la nascita e che gli venga riconosciuta una nazionalità, sono privati così di questo "passaporto di protezione" fin dall'inizio della vita.

C'è un altro gruppo di bambini, oggi, di fronte alla minaccia di una vita senza una chiara identità giuridica e di essere apolide. Se sei un bambino innocente nato da un combattente straniero di un gruppo armato, potresti non avere la cittadinanza o potresti vederla tolta. Nella sola Repubblica

Araba Siriana, l'UNICEF stima che ci siano quasi 29.000 bambini stranieri, la maggior parte dei quali sotto i 12 anni, e altri 1.000 bambini che si ritiene siano in Iraq, che potrebbero non avere documentazione legale. Questi bambini rischiano di diventare apolidi e invisibili.

Perché c'è speranza: registrare i bambini alla nascita è il primo passo per ottenere il loro riconoscimento davanti alla legge, salvaguardare i loro diritti e garantire che qualsiasi violazione di questi diritti non passi inosservata. Le Nazioni Unite hanno fissato l'obiettivo che ogni essere umano sul pianeta dovrà un'identità giuridica entro il 2030. L'UNICEF sostiene i governi a lavorare in tal senso, a partire dalla registrazione di tutte le nascite.

Per alcuni bambini a cui un'identità ufficiale viene negata a causa di disaccordi sul loro status giuridico, l'unica vera soluzione è quella politica. L'UNICEF esorta gli Stati membri ad adempiere alle proprie responsabilità per proteggere tutti i minori di 18 anni in linea con la Convenzione sui diritti dell'infanzia. Questo include la protezione dei bambini che sono nati da cittadini di altri Stati, che possono essere migranti, rifugiati o combattenti stranieri - perché i bambini sono bambini prima di tutto.

In altre circostanze, la tecnologia e i partenariati innovativi ci indicano una strada da percorrere. Nello Stato Plurinazionale della Bolivia, ad esempio, *TIGO* – una società nazionale di telecomunicazioni – l'Alto Tribunale Elettorale e l'UNICEF hanno lavorato per aumentare la registrazione delle nascite negli ospedali e nei centri sanitari, con un conseguente aumento della registrazione alla nascita di oltre il 500 per cento tra il 2015 e il 2018. In Ruanda, la registrazione automatica dei bambini alla nascita negli ospedali ha portato ad un aumento delle registrazioni dal 67 per cento nel 2017 all'80,2 per cento nel 2018. Dobbiamo aumentare con urgenza programmi come questi per raggiungere un maggior numero di bambini. Ciò significa aumentare drasticamente l'accesso al digitale delle comunità più remote e vulnerabili, in modo che i sistemi di registrazione possano essere digitalizzati in tempo reale.

6. Avete bisogno di competenze del XXI secolo per un'economia del XXI secolo

Perché sono preoccupata: Ci sono oltre 1,8 miliardi di giovani tra i 10 e i 24 anni nel mondo, una delle più grandi coorti di età della storia umana. Troppo spesso, non hanno accesso a un'istruzione che li prepari per il lavoro contemporaneo e per le opportunità imprenditoriali, dando loro le competenze e le prospettive di cui hanno bisogno per un'economia del XXI secolo. Nel frattempo, negli ultimi 30 anni, la disuguaglianza di reddito relativa tra i paesi si è ridotta, ma la disuguaglianza di reddito assoluta è aumentata in modo significativo, con la conseguenza che alcuni bambini e famiglie a basso reddito siano lasciati indietro e perdano le opportunità di cui possono godere i loro coetanei più ricchi. Inoltre, la mobilità sociale negli ultimi 30 anni si è bloccata, incastrando un'altra generazione nella trappola della povertà eredita interamente dalla famiglia in cui si è nati.

Perché c'è speranza: L'UNICEF, insieme ai partner globali, ha lanciato una nuova iniziativa per preparare i giovani a diventare cittadini attivi e impegnati. *Generation Unlimited* mira a garantire che ogni giovane sia a scuola, in percorsi di apprendimento, formazione o di lavoro entro il 2030. Un programma in Argentina mette in contatto gli studenti di aree rurali remote con gli insegnanti delle scuole secondarie, sia fisicamente che online. Un'iniziativa in Sudafrica chiamata *TechnoGirl* offre alle giovani donne provenienti da contesti svantaggiati opportunità di formazione lavoro nel campo delle Scienze tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM). E in Bangladesh, decine di migliaia di giovani ricevono una formazione per mestieri quali la manutenzione della telefonia mobile. Attraverso la nostra "Youth Challenge" stiamo riunendo giovani menti brillanti per risolvere i problemi nelle loro comunità, perché i giovani sono i primi esperti sulla loro vita e sulle loro esperienze. La *Generation Unlimited Youth Challenge* ha lavorato con più di 800 innovatori in 16 paesi e ha prodotto soluzioni innovative come l'app mobile *SpeakOut*, sviluppata dai giovani della Macedonia settentrionale e che permette in modo anonimo di raggiungere i coetanei per chiedere aiuto contro il bullismo, e come *The Red Code*, un sistema micro-imprenditoriale autosufficiente ideato in Pakistan, che aiuta le giovani donne sia con la gestione dell'igiene mestruale che con la generazione di reddito.

7. Le vostre identità digitali devono essere protette

Perché sono preoccupata: il web è nato nello stesso anno della Convenzione sui diritti dell'infanzia, 30 anni fa. Oggi ha cambiato radicalmente il mondo e rimodellato l'infanzia e l'età adulta. Si ritiene che più di 1 bambino su 3 in tutto il mondo sia un utilizzatore regolare di Internet, e con la crescita di questa generazione, tale proporzione è destinata a crescere e crescere.

I dibattiti sui benefici e i pericoli dei social media per i bambini sono all'ordine del giorno, e sono certamente necessarie ulteriori azioni per proteggere i bambini dal bullismo e dall'esposizione a contenuti dannosi. Genitori e figli stanno anche diventando consapevoli del rischio di condividere troppe informazioni personali sui social media. Ma la verità è che i dati contenuti all'interno dei profili dei social media *creati dai* bambini sono solo la punta dell'iceberg dei dati. Meno conosciuto, ma altrettanto importante, è l'enorme accumulo di dati *raccolti sui* bambini. Mentre i bambini sono online, frequentano i social media, utilizzano i motori di ricerca, l'e-commerce e le piattaforme governative, giocano, scaricano applicazioni e utilizzano servizi di geolocalizzazione, un'impronta digitale composta da migliaia di pezzi di dati si forma intorno a loro. Alcuni dei dati possono anche essere stati raccolti prima della nascita e certamente prima che i bambini siano in grado di acconsentire consapevolmente alla loro raccolta e al loro utilizzo.

L'era dei cosiddetti "big data" ha il potenziale per trasformare – in meglio – la fornitura di servizi efficienti, personalizzati e rispondenti ai bisogni dei bambini, ma ha anche potenziali impatti negativi sulla loro sicurezza, privacy, autonomia e scelte di vita future. Le informazioni personali profilate durante l'infanzia possono essere condivise con terzi, scambiate a scopo di lucro o utilizzate per sfruttare i giovani, in particolare i più vulnerabili ed emarginati. Nel frattempo, ladri di identità e hacker hanno sfruttato la vulnerabilità delle piattaforme di e-commerce per frodare e sfruttare adulti e bambini; i motori di ricerca monitorano il comportamento degli utenti indipendentemente dalla loro età, e la sorveglianza governativa dell'attività online è sempre più sofisticata in tutto il mondo. Inoltre, i dati raccolti durante l'infanzia hanno il potenziale di influenzare le opportunità future, come l'accesso ai finanziamenti, all'istruzione, alle assicurazioni e all'assistenza sanitaria. Il rapporto tra la raccolta e l'utilizzo dei dati, il consenso e la privacy è abbastanza complesso per gli adulti, ma è doppiamente complesso per i bambini, dal momento che Internet non è mai stato progettato tenendo a mente i diritti e le esigenze dei bambini e pochi sono in

grado di navigare districandosi nella complessità della condivisione dei dati e del controllo della privacy.

Troppo spesso, i bambini non sanno quali diritti hanno sui propri dati e non capiscono le implicazioni del loro utilizzo e di quanto possano essere vulnerabili. I termini e le condizioni sulla privacy sulle piattaforme dei social media sono, molto spesso, a malapena compresi da adulti altamente istruiti. Un'analisi *del New York Times*, ad esempio, mostra che molte politiche sulla privacy dei social media richiedono un livello di comprensione della lettura superiore a quello dello studente universitario medio, il che significa che molti utenti, in particolare molto giovani, sono probabilmente acconsentono a cose che non possono comprendere appieno.

Perché c'è speranza: la sfida che tutti noi dobbiamo affrontare oggi è quella di garantire la progettazione di sistemi che massimizzano i benefici positivi dei “big data” e dell'intelligenza artificiale, preservando la privacy, fornendo tutele dai danni e responsabilizzando le persone, tra cui i bambini – ad esercitare i loro diritti. E cominciamo a vedere i risultati: i governi stanno rafforzando i quadri normativi; operatori del settore privato stanno capendo le implicazioni del loro ruolo; e gli educatori stanno pensando a come dotare i bambini degli strumenti per navigare nel mondo online in modo sicuro. È un inizio.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia chiarisce che i bambini hanno un diritto specifico alla privacy e non vi è alcun motivo per cui ciò non debba applicarsi online. Contestualizzando il diritto alla privacy dei bambini nell'intera gamma dei loro altri diritti, del loro superiore interesse e delle loro capacità evolutive, è evidente che la privacy dei bambini differisce sia nella finalità che nell'applicazione dalla privacy degli adulti e c'è una forte evidenza affinché ai bambini venga garantita una protezione ancora più forte.

Quando i bambini utilizzano i social media, devono avere reali opzioni di *opt-in* o *opt-out* in relazione al modo in cui i loro dati vengono utilizzati dal fornitore anche per altre finalità commerciali, e i termini e le condizioni devono essere chiari e comprensibili per i bambini. Come alcuni bambini stessi hanno sostenuto, questo potrebbe estendersi all'eliminazione dei profili storici dei social media, per esempio. Quando vengono raccolti i dati sui bambini attraverso il

monitoraggio dei loro comportamenti online, è fondamentale che siano rese disponibili politiche sulla privacy chiare, trasparenti e accessibili in modo che i bambini abbiano maggiori possibilità di offrire il consenso informato, possano comprendere i loro diritti e sapere qual è l'utilizzo previsto dei dati raccolti. È essenziale fornire ai giovani le conoscenze e le competenze necessarie per rivendicare i loro diritti digitali.

I fornitori di servizi Internet del settore privato e le piattaforme di social media hanno un ruolo cruciale da svolgere nel rafforzare la protezione per i bambini. Devono sviluppare norme etiche, trasparenti e attuare una vigilanza e una protezione più approfonditi per l'intera gamma di dati relativi ai bambini, comprese le informazioni sulla posizione dei bambini e sulle abitudini di navigazione e, in particolare, sulle informazioni personali.

Alcuni nuovi quadri normativi, come il Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), rappresentano un promettente tentativo di progresso. Il GDPR dell'UE afferma che gli utenti di Internet, compresi i bambini, hanno il diritto di ricevere un'informativa sulla privacy trasparente e chiara, che spiega come verranno trattati i loro dati, che dovrebbero essere in grado di ottenere una copia dei loro dati personali e che hanno diritto a vedere rettificate informazioni non corrette.

Global Pulse è un'iniziativa delle Nazioni Unite che esplora come nuove fonti di dati digitali e tecnologie di analisi in tempo reale possono fornire una migliore comprensione dei cambiamenti nel benessere umano e nelle vulnerabilità emergenti, con il potenziale di sostenere lo sviluppo. Rispondendo alle legittime preoccupazioni in materia di privacy e protezione dei dati, in consultazione con gli esperti in materia di privacy, *Global Pulse* ha sviluppato una serie di principi sulla privacy che garantiscono la trasparenza sullo scopo dell'uso dei dati, proteggono la privacy individuale, riconoscono la necessità di un adeguato consenso per l'uso dei dati personali e rispettano la ragionevole aspettativa di privacy, mettendo in campo tutte le tutele possibili per prevenire qualsiasi identificazione illecita e ingiustificata delle persone.

8. Potreste essere la generazione di cittadini meno fiduciosa di sempre

Perché sono preoccupata: ogni bambino ha il diritto di partecipare attivamente alla propria società, e per molti di voi, le prime esperienze di impegno civico saranno online. Tuttavia, la maggior parte di voi crescerà come nativi di un ambiente digitale saturo di disinformazione e cosiddette "fake news", che minano la fiducia e il sentimento di vicinanza con le istituzioni e con le fonti di informazione. Gli studi indicano che molti bambini e giovani oggi hanno difficoltà a distinguere online i fatti dalla finzione e, di conseguenza, per la vostra generazione è più difficile sapere di chi e di cosa fidarsi.

Una Commissione parlamentare per le notizie false del Regno Unito, gestita in collaborazione con Facebook, First News e The Day, ha scoperto che solo un quarto dei bambini che leggono notizie online si fidano delle fonti che stanno leggendo. Si è tentati di vedere questo come un segno positivo di sane capacità di pensiero critico sul lavoro, ma lo stesso studio ha anche evidenziato che solo il 2 per cento dei bambini e dei giovani nel Regno Unito hanno le competenze di alfabetizzazione critica di cui hanno bisogno per dire se una notizia è reale o meno. Un dato preoccupante è che quasi due terzi degli insegnanti hanno detto di credere che le *fake news* stiano danneggiando il benessere dei bambini aumentando i livelli di ansia e distorcendo la loro visione del mondo. Uno studio condotto nelle scuole in 12 Stati USA che valuta il "ragionamento civico online" – o la capacità di giudicare la credibilità delle informazioni online – ha scoperto che quando si valutano le informazioni sui social media, i bambini e i giovani sono facilmente ingannati.

Sappiamo che l'impatto della disinformazione è pericoloso e ha un impatto reale. Ad esempio, migliaia dell'attuale generazione di genitori sono stati ingannati dalla disinformazione diffusa attraverso i social media e le app di messaggistica mobile sulla sicurezza dei vaccini, provocando un'ondata di resistenza ai vaccini e una preoccupante recrudescenza della malattia mortale nei paesi ad alto e basso reddito, tra cui Francia, India e Filippine.

Campagne di disinformazione hanno ingannato i bambini indicendoli a consegnare denaro, a rivelare i loro dati ed essere sfruttati sessualmente. E negli ultimi anni, abbiamo visto come la disinformazione possa distorcere il dibattito democratico, le intenzioni degli elettori e seminare dubbi su altri gruppi etnici, religiosi o sociali, creando divisioni e disordini. Si tratta di una questione

globale, con relazioni che emergono da paesi diversi come il Brasile, l'Ucraina e gli Stati Uniti, dove sofisticate campagne di disinformazione hanno reso necessario lezioni di "Impara a discernere" nelle scuole. E in Myanmar, è stato affermato che una campagna di disinformazione ha contribuito ad incitare orribili violenze contro la minoranza Rohingya.

Questa è solo la punta dell'iceberg sulla post-verità. Man mano che la tecnologia migliora e la verifica dei contenuti diventa più difficile, il potenziale per una minore fiducia nelle istituzioni e la discordia sociale cresce in modo esponenziale. Ad esempio, con una sofisticata tecnologia di manipolazione video che utilizza supporti sintetici generati dall'Intelligenza Artificiale, sta diventando più facile distorcere e manipolare la realtà, facendo sembrare che gli individui abbiano detto cose che non hanno detto, il cosiddetto "*deep-fakes*". Se queste tecnologie progrediscono, e non vengono messe in atto azioni di mitigazione per aiutare le prossime generazioni a distinguere il falso dal vero, potranno minare in maniera grave la fiducia nella scienza e nella medicina, erodere la credibilità delle istituzioni e delle convinzioni, dividere le comunità e rappresentare una grave minaccia per le nostre democrazie.

Non possiamo più basarci sull'ingenua certezza che la verità ha un innato sopravvento contro la menzogna nell'era digitale, e quindi dobbiamo, come società, costruire la resilienza contro il diluvio quotidiano delle falsità online. Dovremmo iniziare fornendo ai giovani la capacità di capire di chi e di cosa possono fidarsi online, in modo che possano diventare cittadini attivi e impegnati.

Perché c'è speranza: Ci sono alcune prove che suggeriscono che gli adulti dovrebbero riporre la loro fiducia nei bambini e nei giovani per non cadere nella trappola delle *fake news*. Un recente studio di ricerca ha evidenziato che gli utenti di social media over 65 hanno condiviso quasi sette volte in più articoli provenienti da siti di notizie false rispetto alla fascia di età più giovane. Anche se le ragioni non sono ancora pienamente spiegabili, questa differenza potrebbe indicare che un più alto livello di alfabetizzazione digitale e mediatica tra i "nativi digitali" agisce da filtro protettivo. Tuttavia, è chiaro che dobbiamo lavorare di più per preparare giovani cittadini esperti a non cadere nella manipolazione e a mantenere un legame di fiducia con informazioni affidabili e verificabili e conoscenze istituzionali.

Mentre le piattaforme di social media sembrano essere serie nei loro tentativi di combattere la disinformazione e lavorare con i media per etichettare chiaramente le fonti attendibili, non possiamo fare affidamento sul lato dell'offerta per le soluzioni. I bambini hanno diritto a un'istruzione che li prepari al mondo in cui vivranno, e oggi, questo include un'alfabetizzazione digitale e mediatica migliore, il pensiero critico e la ponderazione delle prove. Il direttore dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico sta includendo domande su come distinguere ciò che è vero da ciò che non è vero nel prossimo ciclo degli influenti test PISA internazionali, considerando il giudizio critico come una competenza globale. Iniziative simili potrebbero aiutare a integrare l'istruzione e la formazione nelle competenze di alfabetizzazione digitale che potrebbero rivelarsi tra le più importanti per la prossima generazione. Inoltre, dobbiamo lavorare sodo per costruire connessioni significative tra i giovani e le istituzioni, ricostruendo la fiducia, se vogliamo preservare le società democratiche in futuro.

Un'ultima parola...

Infine, la ragione più grande di speranza è perché voi – i bambini e i giovani di oggi – state prendendo l'iniziativa nell'esigere un'azione urgente e assumendo la responsabilità di conoscere e plasmare il mondo che vi circonda. Ora state prendendo posizione e noi ascoltiamo.

Proprio come i bambini del 1989 sono emersi come leader di oggi, voi bambini e giovani del 2019 siete i leader del futuro. Voi ci ispirate.

Vogliamo lavorare insieme a voi per trovare le soluzioni di cui avete bisogno per affrontare le sfide di oggi, per costruire un futuro migliore per voi stessi e per il mondo che ereditarete.
